

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Operazione verde sicuro

Vigili di quartiere controlleranno i parchi aperti

Parco Sempione, giardini pubblici e villa reale sono protetti di notte ormai da un mese. Con quali risultati? «Pieno successo dell'iniziativa, il bilancio ci dà piena ragione», è il giudizio del vicesindaco Riccardo de Corato commentando il resoconto dettagliato speditogli da Claudio Tedesco, presidente dell'istituto di vigilanza «Città di Milano» che, con 426 milioni per tre mesi, ha l'incarico di proteggere il verde pubblico: tre pattuglie di due uomini al Sempione con un cane addestrato, due pattuglie con due guardie e cane anche ai giardini pubblici ed una guardia a villa reale. Tutte con ricetrasmittenti.

Dal 6 al 28 luglio le guardie giurate hanno svolto 129 giri ispettivi in auto e 102 a piedi al Sempione, 107 giri in auto e 119 a piedi a villa reale, 123 giri in auto e 101 a piedi ai giardini. Il servizio si svolge dalle 22 di sera alle 6 di mattina. Sono stati accompagnati all'uscita 571 ritardatari, 146 gli allontanati durante la notte (si erano nascosti prima della chiusura), 4 i feriti che sono stati soccorsi, 5 motorini recuperati, 19 i varchi nelle recinzioni segnalate ai tecnici comunali. Nel corso del mese, la presenza degli abusivi è fortemente calata: 72 tra ritardatari e 12 abusivi fatti slobgiare il 9 luglio, solo 20 ritardatari e due soli abusivi sorpresi il 27 luglio. E nessuno più osa intrudersi con l'auto.

Inoltre sono stati rilevati numerosi atti vandalici, quasi tutti al Sempione: cestini, panchine, chioschi, un albero, porte e cancelli: «È la nostra risposta al bisogno di sicurezza dei milanesi», commenta De Corato. Una indagine svolta a giugno da Datamedia sostiene che il 95,1 degli intervistati ritiene che la sicurezza sia «importante» o «abbastanza importante». Il 49,8 per cento si dichiara insoddisfatto degli attuali standard di sicurezza in generale, e il 55,5 è scontento della sicurezza dei parchi prima della istituzione del servizio di vigilanza.

«La nostra ipotesi è di continuare la protezione notturna per l'intero anno», annuncia ora il vicesindaco. «A settembre valuteremo anche l'istituzione di guardie anche sui parchi aperti, se possibile con i vigili di quartiere». E come risponde alle obiezioni? Per esempio, perché non mobilitare i vigili urbani? «Perché i vigili urbani dispongono solo di dieci pattuglie per notte. Usarne tre per i parchi significa sgombrare altri punti caldi». E perché far sloggiare i barboni che vogliono dormire su una panchina? «Hanno a disposizione la struttura di viale Ortles. Chi vuol dormire all'aperto, lo fa per propria scelta, non per bisogno».

De Corato spiega che la giunta si sta occupando della sicurezza anche degli altri parchi: «Alle Cave i controlli sono svolti dalle forze dell'ordine in modo continuativo, abbiamo in atto iniziative su altri parchi con Wwf e Italia nostra, al parco Lambro tutto tranquillo, il punto critico è il parco Alessandrini. Ma pensiamo di portare l'illuminazione ovunque, il parco Sempione di notte verrà illuminato a giorno. Certo esistono anche situazioni particolari: da via Benedetto Marcello, dove si è piazzato un camper fisso della polizia, gli spacciatori si sono trasferiti nella vicina via Morgani, ma ora affronteremo anche questo problema».

Il vicesindaco ha inoltre annunciato che a settembre sarà appaltata ad un'unica azienda la manutenzione di tutto il verde pubblico. Finora il servizio era affidato all'Amsa insieme a varie ditte, un mix che

provocava confusione di compiti e ruoli. «E se i vigili erano sporchi, non si poteva mai sapere chi ringraziare». Infatti l'Amsa aveva il compito di pulire i vialetti e di raccogliere la sporcizia dai cestini, mentre altre ditte avevano l'incarico ad esempio di tagliare l'erba. L'importo della gara, 34 miliardi: 7 per gli ultimi tre mesi del '98, 22,6 miliardi per il 1999, 4,6 per il 2000. L'incarico annuale riguarderà anche il verde delle scuole. Obiettivo: «L'amministrazione vuole raggiungere un livello di qualità più alta di manutenzione, garantendo una gestione omogenea di spazi caratterizzati da usi particolari», come appunto il verde delle scuole. Intanto prosegue la «politica» di sponsorizzare spazi di verde pubblico ad aziende. Finora sono circa 40, ma la giunta punta al raddoppio a breve.

Giovanni Laccabò



Due suggestive immagini dei giardini di Villa Reale

Cancelli chiusi I primi risultati

Cala la presenza degli abusivi

Manutenzione Appalto ad una sola azienda

Rimessi a nuovo i giardini di villa Reale

A settembre cambiano look anche i giardini di villa reale che, con il parco dei Cervi, costituiscono una delle due aree riservate ai bambini fino a 11 anni. Il progetto, per un costo di circa 2 miliardi, recupera la rete dei percorsi pedonali (in origine era molto più articolata di quella attuale), riattiva la pittoresca cascata (con un impianto di riciclo per risparmiare acqua), rinnova le sponde del laghetto ed il suo fondale, ricostituisce il patrimonio arboreo ed il sottobosco con piante ornamentali. Verrà installato un nuovo impianto di irrigazione a pioggia e saranno rifatte le fognature. Durata dei lavori, 8 mesi durante i quali l'accesso sarà vietato, oppure limitato per ragioni di sicurezza.

Il giardino nasce nel 1790 con la villa su progetto dell'architetto Leopold Pollack e nel 1919 diventa di proprietà comunale. È il primo giardino di Milano progettato in stile inglese romantico, ed il suo omologo è il giardino della villa reale di Monza, con il quale presenta evidenti analogie sia come struttura, sia come botanica. Come prevedevano i canoni stilistici, la parte più vicina alla villa è occupata dal prato. Più lontano gli alberi e il laghetto e due gruppi di roccaglie ed una serie di elementi architettonici in stile d'epoca che conferiscono al giardino una immagine tipica di mistero.



Mezzo secolo con le bombe sotto casa. E non si tratta del classico ritrovamento di un ordigno bello finito in qualche angolo della città, bensì di una semplice «dimenticanza» di un ex soldato del regio esercito italiano, oggi quasi ottantenne ingegnere in pensione.

Lo scenario della vicenda è un condominio residenziale in via Melzi d'Eril, zona Sempione, dove l'ex soldato smemorato abita da una vita insieme alla moglie. Ma per raccontare questa incredibile storia è bene fare un lungo salto all'indietro, fino ai giorni bui della seconda guerra mondiale.

L'8 settembre del 1943 il Nostro è un soldato ventunenne che della guerra non ne può più. Infatti, alla notizia dell'armistizio non ci pensa due volte e se ne torna dritto a casa con divisa, armi e tutto l'equipaggiamento militare, bombe a mano comprese. Una volta tra le mura domestiche ripone tutto quanto in una cassa di legno, che per precauzione chiude con un lucchetto e ripone in un angolo remoto.

Passano gli anni e, dopo un breve trasloco che ha condotto la cassa dell'ex soldato nel suo nuovo box di via Melzi d'Eril, il neo-



LA STORIA

Il soldato smemorato con le bombe nel box

gegneri si trova completamente immerso nella sua vita civile, con la sua famiglia il suo lavoro e con i ricordi di guerra sempre più sbiaditi. E soprattutto, la sua memoria pare aver del tutto rimosso quella cassa di legno e il suo pericoloso contenuto.

Fino alla metà di luglio di quest'anno, quando una circolare dell'amministratore del condominio impone a tutti i residenti di sgomberare i box per consentire alcuni lavori di ristrutturazione. Il Nostro, ormai settantaseienne, delega dell'incombenza la moglie settantenne, che diligentemente si rimbocca le maniche e inizia a svuotare le vecchie cose impolverate in fondo al box. La signora, però, rimane un po' perplessa di fronte a quella cassa di legno chiusa da un lucchetto completamente arrugginito: cosa diavolo ci sarà qui dentro? - si chiede - possibile che non mi ri-

cordi. Nel dubbio vorrebbe aprirla, ma la chiave non si trova. Da donna pratica, non si perde in questo dettaglio e si rivolge a un fabbro, che in quattro e quattr'otto scardina il lucchetto. Ma attenzione: perché per farlo, l'artigiano ricorre all'uso di trapano flessibile, cioè uno strumento che taglia il metallo producendo una pioggia di scintille. Ignaro, naturalmente, dell'esplosivo contenuto della cassa. Infatti, è grande la sorpresa (e la paura) che invade la signora quando, subito dopo il lavoro del fabbro, si china sulla cassa aperta, solleva la vecchia divisa militare del marito e sotto vi trova una bomba a mano e una pistola. La donna, preoccupata, corre dal marito e gli domanda: «Ma cosa diavolo hai messo lì quella cassa di legno?». «Quale cassa», risponde lui cadendo dalle nuvole. La moglie gli racconta tutto e lui,

scavando negli angoli più remoti della sua memoria, riesce a ricordare confusamente di aver messo da parte «alcune cose di quando ero soldato», ma non saprebbe dire con precisione cosa. Ma a quel punto realizza anche lui che quella roba, dimenticata per mezzo secolo, non può più stare lì. Ma che fare per liberarsene? Buttarla nel Naviglio o abbandonarla in un parlo? Non è il caso, potrebbe essere molto pericoloso. Chiamare la polizia? E se poi non mi credono e mi arrestano per possesso di armi da guerra? Meglio rivolgersi a un avvocato. Detto e fatto, nel giro di poche ore l'anziano ex soldato si trova al cospetto di un legale che gli suggerisce la via migliore per uscire da quel pasticcio: sporgere un'autodenuncia nella speranza di trovare un magistrato comprensivo, che sappia cogliere la situazione nella sua originalità.

Così avviene e la mattina seguente - e questa è storia di pochi giorni fa - alla casa di via Melzi d'Eril bussa una squadra di artigieri mandata sul posto dal sostituto procuratore Riccardo Targetti. Gli specialisti dell'esplosivo si soffermano nell'esame del contenuto della cassa e scoprono che il materiale pericoloso non si limitava a una bomba e una pistola: le bombe a mano, infatti, sono in tutto cinque, le pistole sono due, e a completare l'arsenale dimenticato ci sono alcune baionette e addirittura un grosso mitragliatore da postazione, con la lunga canna nera e il caricatore. Lui, l'ingegnere in pensione, l'ex soldato che scappò a casa l'8 settembre, guarda sbigottito: «Sì, sì e roba mia - ammette senza alcuna reticenza - me ne ero proprio dimenticato, non ci pensavo proprio più a quella roba». La vicenda si chiude con la rimozione degli ordigni e delle armi da parte degli artigieri e l'apertura di un procedimento penale per possesso di armi da guerra (che comunque non dovrebbe comportare conseguenze pesanti) nei confronti dello smemorato di via Melzi d'Eril.

Giampiero Rossi

I risultati di una ricerca della Cisl Il dirigente pubblico chiede più autonomia

Maschio, relativamente giovane, culturalmente preparato, desideroso di acquisire maggiori capacità gestionali e decisionali e di rendersi più autonomo rispetto al potere politico. Sarebbe questa l'immagine del dirigente pubblico, almeno stando a una indagine condotta dalla Cisl.

La ricerca, risultato di 80 interviste-questionario a funzionari di enti pubblici del capoluogo e dell'hinterland, getta un po' di luce sull'universo milanese dei burocrati di alto livello (complessivamente, circa 800 persone).

In prevalenza si tratta di uomini (80%), anche se le donne sono in crescita, con età media intorno ai 50 anni (ma gli under 40 sono il 25%), laureati (85%), con competenze giuridico-economiche, un buon 20% vanta specializzazioni post-laurea. Dunque, qualcosa di più simile ad un dirigente d'azienda che alla classica immagine del burocrate.

teriguarda il rapporto, molto spesso conflittuale, con il politico di turno. L'87% degli intervistati dichiara, infatti, di desiderare «maggiore autonomia decisionale» ed accusa il politico «di andare oltre le sue competenze invadendo il campo proprio del dirigente».

Di pari passo alla richiesta di maggiore autonomia, i dirigenti pubblici pongono il problema di una seriazione, focalizzata in particolare sugli aspetti organizzativi-manageriali e sulle conoscenze informatiche (60%). Il 53% si tiene aggiornato leggendo, regolarmente, riviste specializzate sulla Pubblica Amministrazione. Il loro orario di lavoro è, in media, di 44 ore settimanali, con una spiccata tendenza ad andare oltre. Ai propri subordinati, questi dirigenti affermano di chiedere capacità di lavorare in gruppo, spirito di iniziativa e attenzione alla qualità e qualità delle prestazioni. In cambio si dicono disponibili a valorizzarli, delegando loro anche compiti di responsabilità.

Non a caso, il dato più interes-